

posto a sequestro, essenzialmente costituito da unità immobiliari, società di varia natura ed alcune autovetture, figura anche un natante. I beni ablati ammontano a circa **20 milioni di euro**.

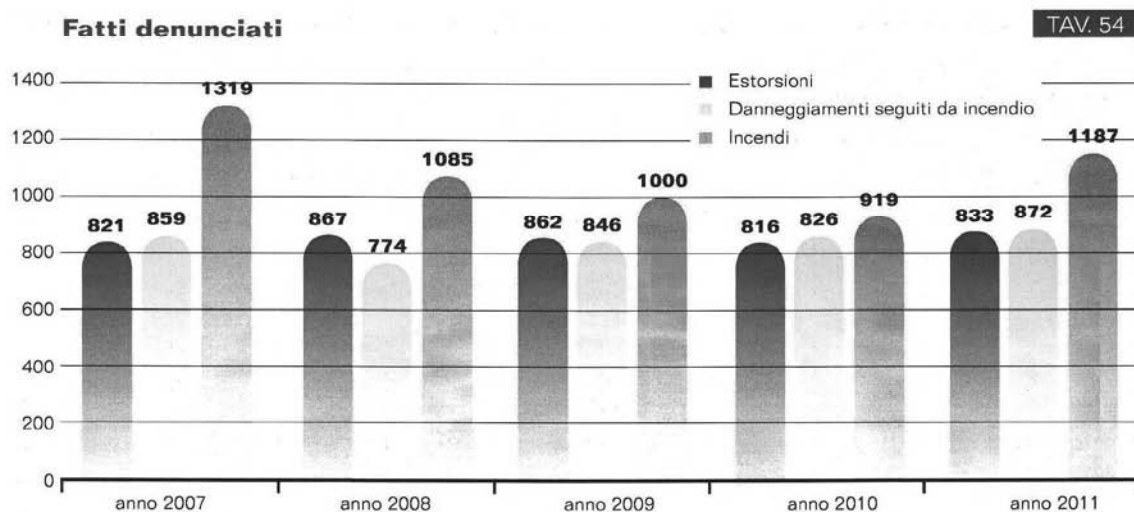
Nello stesso ambito, il **16 settembre 2011**, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma ha eseguito una misura cautelare<sup>162</sup> nei confronti di uno dei suddetti e di una donna, entrambi ritenuti appartenenti al sodalizio criminale, prevalentemente dedito all'abusivo esercizio dell'attività finanziaria attraverso il rilascio di polizze fideiussorie.

Contestualmente, il Gip del Tribunale di Roma ha emesso un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore complessivo di circa **3 milioni di euro**.

In **Lombardia**, in continuità con il recente passato, i risultati investigativi conseguiti nel semestre hanno confermato la propensione imprenditoriale della criminalità organizzata calabrese nella regione. Scegliendo una strategia orientata verso il mimetismo piuttosto che all'aggressività predatoria, le cosche hanno privilegiato la ricerca di forme di accordo e cointeresse con settori inquinati della politica locale, dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione<sup>163</sup>. Tuttavia, meritano un prudente apprezzamento i valori non trascurabili - registrati in Lombardia nell'arco temporale 2007-2011 - di talune fattispecie criminose considerate, in altri contesti territoriali, come reati spia di metodiche intimidatorie tipicamente mafiose. Negli istogrammi che seguono **TAV 54** sono riportati i dati, pressoché costanti, delle estorsioni, degli incendi e dei danneggiamenti seguiti da incendio, denunciati nel periodo indicato:

162 O.C.C.C. n. 14806/11 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma in data 12.9.2011, nell'ambito del proc. pen. n. 28083/2010 RGNR.

163 I persistenti fattori di vulnerabilità del territorio - essenzialmente rappresentati dall'interesse rapace delle consorterie calabresi nei confronti dei lavori pubblici e delle commesse private, di cui si è ampiamente argomentato nel precedente semestre - sono stati evidenziati dal Presidente di ASSIMPREDIL nel corso del suo intervento all'Assemblea Generale dell'associazione, svoltasi a Milano il 19.9.2011.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 02/03/2012)

Inoltre, sono in corso le indagini su diversi incendi di attività economiche riconducibili a soggetti legati alla 'ndrangheta. Sulla matrice del fenomeno, che interessa in particolare le province di Milano, Lodi e Mantova, sono state formulate ipotesi diverse, tra le quali non è esclusa una dinamica conflittuale tra elementi residuali delle organizzazioni colpite lo scorso anno<sup>164</sup>, in vista di una nuova rimodulazione delle gerarchie nella regione.

I segnali di contiguità tra soggetti criminali, esponenti politici, imprenditori e figure professionali qualificate, si sono manifestati anche nel periodo in esame.

L'esperienza investigativa recente ha, infatti, palesato l'esistenza di veri e propri "sistemi criminali", protesi allo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico, e nell'ambito dei quali le condotte corruttive sono funzionali all'illecita conquista di porzioni di mercato e all'infiltrazione nell'economia sana.

Un esempio sintomatico di quanto precede viene offerto dall'arresto, il **20 settembre 2011**, di un commercialista di Milano, ritenuto responsabile di riciclaggio ed evasione fiscale<sup>165</sup>, già coinvolto nell'operazione "Tenacia"<sup>166</sup> in quanto aveva offerto la propria consulenza per l'aumento fittizio del capitale sociale di una società riconducibile a soggetti calabresi, peraltro arrestati per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

<sup>164</sup> Nel corso del 2010, con le Operazioni "Parco Sud" e "Cerberus", sono state colpite propaggini della cosca BARBARO-PAPALIA, presenti nella zona Sud-Ovest del capoluogo lombardo. In particolare, sono state eseguite misure cautelari in carcere nei confronti dei vertici aziendali di due distinte società per azioni, dell'ex Sindaco e di un Consigliere Comunale di Trezzano sul Naviglio (MI), nonché di un tecnico comunale presso l'ufficio area e territorio dello stesso Comune. Inoltre, con le operazioni "All Inside" e "Infinito", sono state scompagnate, rispettivamente, le ramificazioni lombarde delle cosche PESCE e GALLACE-NOVELLA, BRUZZESE, IAMONTE, FARAO-MARINCOLA, FICARA-LATELLA, ARENA-NICO-SCIA, STRANGIO ed altri sodalizi minori.

<sup>165</sup> Oltre alla contestazione del reato di cui all'art. 648-bis c.p., sono state contestate alcune violazioni al D. Lgs. 10.3.2000, n. 74 recante "Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto" (proc. pen. n. 7374/10 RGNR della Procura della Repubblica di Como).

<sup>166</sup> Condotta il 19.7.2010 dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, nell'ambito del proc. pen. n. 47816/08 RGNR - n. 682/08 RG GIP della Procura della Repubblica di Milano. Nel contesto fu denunciato a piede libero.

Nel caso in esame, è stato invece rilevato che il professionista aveva creato una serie di società “*cartolari*”, così da consentire ad alcuni suoi clienti di registrare nella propria contabilità fatture per operazioni inesistenti e, successivamente, vantare crediti ai fini IVA e costi da portare in deduzione dal reddito complessivo. **Il commercialista aveva anche escogitato un sistema di trasferimento di società nello Stato del Delaware (U.S.A.), per agevolare la bancarotta di società in Italia ed impedire la rivalsa sui patrimoni dei titolari delle società fallite.**

Nello stesso contesto d'indagine è stato arrestato anche il direttore di un istituto di credito, che agevolava operazioni bancarie avvolte da profili d'illegalità.

Le indagini condotte, invece, dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria nei confronti della cosca GALLICO, storica consorteria calabrese operante in Palmi e territori limitrofi, hanno fatto emergere il coinvolgimento di un avvocato del foro di Palmi, indagato anche a Milano<sup>167</sup> per i rapporti con la *famiglia* LAMPADA-VALLE, proiezione delle cosche reggine dei CONDELLO e dei DE STEFANO in territorio lombardo. Nella circostanza si è dato corso a un coordinamento investigativo tra le Procure Distrettuali di Reggio Calabria e Milano.

Gli esiti delle attività investigative condotte, nel tempo, in Lombardia nei confronti della cosca LAMPADA-VALLE hanno consentito:

- **il 26 settembre 2011** al G.U.P. del Tribunale di Milano di emettere sentenza di condanna<sup>168</sup> per associazione per delinquere di tipo mafioso e per reati legati all'usura, nei confronti di alcuni esponenti della cosca operanti tra le province di Milano e Pavia. Nelle motivazioni della sentenza è stato evidenziato come il gruppo criminale fosse riuscito a coltivare, *in una zona grigia*, interessi congiunti e rapporti con apparati della P.A. e liberi professionisti che avrebbero agevolato il sodalizio – non solo con comportamenti deontologicamente censurabili – ma addirittura condividendo gli illeciti profitti con il sodalizio, secondo *modus operandi* mutuati dal contesto criminale. Ciò a dimostrazione della capacità dell'associazione mafiosa di inquinare il territorio ove operava, infiltrandosi nel tessuto politico-economico, coltivando relazioni influenti per “*aggiustare*” pratiche e favorire affari, costituendo ed incrementando, in definitiva, quel “*capitale sociale*” che è il tessuto di relazioni con ambienti imprenditoriali, professionali, politici ed istituzionali del territorio di riferimento;
- **il 30 novembre 2011**, un nuovo provvedimento giudiziario<sup>169</sup>, emesso dal Tribunale

167 Tratto in arresto il 30.11.2011 per associazione mafiosa, nell'ambito del proc. pen. n. 46229/08 RG NR - n. 10464/08 RG GIP Tribunale di Milano. Il 30.12.2011 è stato colpito da un ulteriore provvedimento restrittivo per lo stesso reato, nell'ambito del proc. pen. n. 4508/06 RG NR DDA - n. 2815/07 R GIP - n. 94/11 R OCC Tribunale di Reggio Calabria.

168 Sentenza con rito abbreviato n. 69536/2010 RG NR - n. 220/11 RG GIP.

169 O.C.C.C. n. 46229/08 RG NR e n. 10464/08 RG GIP emessa il 10.11.2011 dal GIP del locale Tribunale, nei confronti di dieci soggetti. Il provvedimento è scaturito dai seguenti, pregressi, procedimenti penali:

- n. 46229/08 DDA Milano, c.d. “*operazione Valle*”, sopra richiamata;
- n. 4508/06 DDA Reggio Calabria riguardante l'associazione mafiosa facente capo alla *famiglia* GALLICO;
- n. 1095/10 DDA Reggio Calabria, c.d. “*operazione Reale*”;
- n. 63532/10 DDA Milano, c.d. “*operazione Reale*” (filone stralciato dall'A.G. di Reggio Calabria a quella di Milano per competenza territoriale);
- n. 5731/05 DDA Reggio Calabria, c.d. “*operazione Meta*”;
- n. 43733/06 DDA Milano, c.d. “*operazione Infinito*” e n. 37625/08, c.d. “*operazione Redux Caposaldo*” (richiamate nella motivazione dell'O.C.C.C.).

di Milano, ha colpito altri esponenti del citato gruppo VALLE. Per 9 dei soggetti interessati è stata disposta la custodia cautelare in carcere (tra i quali un magistrato, un politico, un avvocato ed un appartenente alle Forze di polizia) mentre per una donna, sono stati disposti gli arresti domiciliari. La peculiarità dell'attività investigativa, anche in questo caso, risiede nel fatto che i presunti esponenti di *'ndrangheta*, non più esclusivamente riconducibili al c.d. "ramo militare" (già decimato nelle operazioni dell'estate del 2010), erano invece espressione della c.d. "zona grigia": una "borghesia mafiosa" che costituisce il volto "presentabile" dei sodalizi, operanti tra la Lombardia e la Calabria.

Il provvedimento ha riguardato, infatti, soggetti di diversa estrazione, quali esponenti politici, bancari, avvocati, medici e magistrati.

L'iter processuale di altre indagini condotte negli anni precedenti è giunto, nel semestre, al primo grado di giudizio. Nel dettaglio:

- il 4 luglio 2011, il Tribunale di Busto Arsizio (VA), nell'ambito dell'operazione "Bad Boys"<sup>170</sup>, ha emesso sentenza di condanna per associazione per delinquere di tipo mafioso nei confronti di un sodalizio che aveva creato "locali" a Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA), legato al gruppo cirotano dei FARAO-MARINCOLA. Il collegio giudicante ha, tra l'altro, evidenziato "la non eccessiva cruenza del metodo mafioso espresso, limitato prevalentemente a minacce verbali sfruttando la fama del sodalizio di Cirò". In sostanza, una essenziale conferma che la *'ndrangheta*, nelle sue proiezioni lombarde, è alla ricerca di investimenti, facendo ricorso ad un proporzionato uso del *brand* per avere accesso a talune iniziative economiche;
- il 19 novembre 2011 il Tribunale di Milano ha pronunciato la sentenza<sup>171</sup> di condanna nei confronti di 110 imputati (su un totale di 119 ammessi al rito abbreviato) e, aderendo sostanzialmente alle richieste del P.M., ha irrogato pene - anche per associazione per delinquere di tipo mafioso - che vanno da un minimo di anni due e mesi otto ad un massimo di anni sedici, disponendo, altresì, la confisca di saldi attivi di conti correnti bancari, immobili, terreni, quote societarie, esercizi commerciali e autovetture ed il risarcimento danni in favore delle parti costituite, fra le quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno e la Regione Lombardia.

Nel semestre, l'attività repressiva condotta dalle Forze di polizia è proseguita an-

<sup>170</sup> Operazione coordinata dalla DDA di Milano e condotta dai Carabinieri il 23.4.2009, nelle province di Varese e Milano (O.C.C.C. n. 12686/06 RGNR e n. 2298/06 RG GIP). La successiva attività finalizzata all'irrogazione di misure di prevenzione ha portato: - la Sez. Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano ad emettere, in data 23.9.2011, il decreto di confisca n. 190/09 M.P. dei beni già sottoposti a sequestro, riconducibili ad un affiliato alla cosca FARAO-MARINCOLA, al vertice della compagine criminale di *'ndrangheta* denominata "Locale di Lonate Pozzolo". Al predetto è stata contestualmente applicata la sorveglianza speciale per anni quattro;

- il Tribunale di Varese ad emettere, in data 21.11.2011, il decreto di sequestro n. 5/11 RGMP e n. 263/2010 MP Proc. Trib. MI, nei confronti di un commercialista indagato nell'ambito del citato procedimento penale. Il provvedimento, emesso ai sensi dell'art. 2 e segg. L. n. 575/65, ha riguardato il sequestro di quote societarie, immobili e saldi attivi di conti correnti bancari (alcuni dei quali in essere presso istituti di credito elvetic).

<sup>171</sup> Dispositivo di sentenza n. 72991/2010 RGNR (nell'ambito del proc. pen. n. 72291/2010 RGNR della locale DDA stralciato dal n. 43733/06 RGNR).

che nel contrasto al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, esercitati soprattutto per il ritorno economico che ne deriva a fronte di una domanda che rimane molto forte<sup>172</sup>.

Per quanto concerne, invece, il contrasto all'usura, il **15 settembre 2011** è stata notificata una misura cautelare emessa nei confronti di sei soggetti, già ritenuti responsabili dell'omicidio della collaboratrice di giustizia Lea GAROFALO<sup>173</sup>, contigui alla cosca di Petilia Policastro (KR).

Gli esiti investigativi dell'operazione "*Minotauro*", conclusa alla fine del primo semestre 2011, hanno confermato la rilevante e storica presenza della '*ndrangheta* in **Piemonte**. I risultati complessivi dell'indagine, che ha, tra l'altro, disegnato i rapporti intercorsi tra soggetti organici all'organizzazione malavitosa ed elementi attivi o comunque aventi rilievo nell'ambiente politico piemontese, hanno consentito, nel semestre, al Prefetto di Torino di nominare tre commissioni di accesso - ex art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 - presso i comuni di Leinì, Chivasso e Rivarolo Canavese<sup>174</sup>.

La pressione degli organi investigativi nei confronti dell'organizzazione di matrice '*ndranghetista*, considerata quella maggiormente presente sul territorio piemontese, ha consentito anche nel semestre in esame la conclusione di premianti attività d'indagine nelle diverse province, frutto anche di approfondimenti investigativi della suindicata operazione. Infatti, il **26 luglio 2011**, in Torino, la Guardia di Finanza, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di quel capoluogo<sup>175</sup>, ha sequestrato una società riconducibile ad un soggetto originario di Reggio Calabria, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Minotauro*", presunto esponente del "*locale*" di Bagnara Calabria.

Analogo provvedimento è stato eseguito, il **2 settembre 2011**, dalla Questura di Alessandria, nei confronti di altro soggetto originario di Oppido Mamertina (RC) ma residente in provincia di Alessandria, colpito da una misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Maglio*"<sup>176</sup>, condotta dai Carabinieri di Torino. Il provvedimento di sequestro anticipato dei beni è stato emesso dal Tribunale di Alessandria in relazione ad una proposta per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dalla stessa Questura, poiché il cennato soggetto è stato ritenuto organico al "*locale*" di '*ndrangheta* attivo nel basso Piemonte.

Il **23 dicembre 2011**, in **Aosta**, nell'ambito dell'operazione "*Tempus venit*"<sup>177</sup>, i Carabinieri del locale Gruppo, in collaborazione con i reparti dell'Arma di Bologna,

172 Il 16.9.2011 i Carabinieri di Desio (MB) hanno arrestato il figlio trentacinquenne di uno dei maggiori referenti della '*ndrangheta* di Desio, già colpito da una misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Infinito*" del luglio 2010, perché trovato in possesso di tre chilogrammi di cocaina destinata allo spaccio sul mercato brianzolo.

173 Il sequestro, avvenuto il 24.11.2009, e la successiva soppressione del corpo, che non è mai stato trovato, fu attuato a seguito di una pianificata operazione che prevedeva l'intervento coordinato di sei soggetti, tra i quali due incensurati, tutti tratti in arresto, per omicidio e distruzione di cadavere, l'8.10.2010 in esecuzione della misura cautelare in carcere n. 1288/10 RG GIP e n. 12195/10 RG NR. Ai predetti non è stata comunque contestata l'aggravante del metodo mafioso ex art. 7 D.L. n. 152/91.

174 Gli accessi sono stati delegati dal Ministro dell'Interno con decreti ministeriali del 3.8.2011 e del 15.12.2011.

175 Prov. n. 6191/07 RG NR e n. 5418/07 RG GIP.

176 Proc. pen. n. 8928/11 della Procura della Repubblica di Torino, che ha portato all'arresto di n. 19 indagati per il reato di associazione mafiosa ed altro.

177 Proc. pen. n. 32386/2010 DDA Torino.

Taurianova e Torino, hanno proceduto all'esecuzione del decreto di fermo di indiziatore emesso dalla Procura della Repubblica di Torino nei confronti di quattro soggetti, tutti di origine calabrese, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dalle finalità mafiose<sup>178</sup>. L'attività investigativa è strettamente collegata al danneggiamento, avvenuto il **19 settembre 2011** in Quart (AO), dove è stata incendiata una pala meccanica di proprietà di un imprenditore edile.

Le attività investigative e giudiziarie che hanno caratterizzato l'intero anno 2011 hanno confermato che la **Liguria** è un territorio particolarmente esposto al rischio di infiltrazione mafiosa del proprio tessuto socio-economico, soprattutto da parte della *'ndrangheta*.

L'innalzamento del livello di attenzione, già comprovato nel 1° semestre del 2011 dallo scioglimento per condizionamenti mafiosi del Comune di **Bordighera**, è stato ulteriormente avvalorato, nel semestre in esame, dalla nomina di una commissione d'accesso presso il Comune di Ventimiglia<sup>179</sup> e dalla visita della *Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia*, che ha concluso la propria attività il **24 novembre 2011**, con una relazione inviata al Prefetto di Imperia.

La Commissione, nel valutare i risultati delle attività condotte dagli organi giudiziari, investigativi e istituzionali locali, ha richiamato l'attenzione sulla presenza di soggetti dediti non solo alle tipiche attività delinquenziali, ma anche interessati verso settori imprenditoriali, con il conseguente rischio di condizionamento e infiltrazione nell'economia legale.

La Commissione, dunque, ha ribadito l'importanza dei controlli in materia di appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Sul fronte del contrasto all'emergenza *'ndrangheta* nella regione, nel semestre sono state concluse rilevanti attività investigative e procedimenti penali, tra i quali si ricordano:

- l'arresto a Genova del latitante PIPICELLA Vincenzo<sup>180</sup>, colpito da un provvedimento di cattura emesso dal Tribunale di Reggio Calabria per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti. La cattura del PIPICELLA, avvenuta all'interno di un appartamento da parte di personale delle Squadre Mobili di Genova e Torino, conferma l'interesse della *'ndrangheta* verso il capoluogo ligure, dove anche in passato i latitanti hanno trovato supporto logistico;
- il sequestro, il **17 ottobre 2011** a Ventimiglia, di armi e munizioni detenute da un funzionario comunale, legato da rapporti di parentela con alcuni esponenti della *'ndrangheta* residenti a Ventimiglia e tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "Maglio 3";

178 Nello stesso contesto investigativo sono state disposte dodici perquisizioni nei confronti di altrettanti indagati residenti nelle province di Bologna, Aosta e Reggio Calabria, ritenuti affiliati alla cosca FACCHINERI di Citanova (RC).

179 Il Prefetto di Imperia ha disposto l'accesso di una commissione il 22.7.2011, che ha concluso la propria attività relazionando il 24.11.2011. Nel corso della stesura della presente Relazione, il Consiglio dei Ministri - nella seduta del 3.2.2012 - ne ha poi decretato lo scioglimento per riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

180 Nato a Natile di Careri (RC) il 14.1.1960, tratto in arresto il 6.10.2011 in esecuzione di O.C.C.C. n. 669/2004 RGNR - n. 2642/2004 RG GIP - n. 59/07 Reg. O.C.C.C. del 21.9.2009, nell'ambito dell'operazione *Chiosco*.

- la condanna, il **20 ottobre 2011**, a tre anni di reclusione, emessa dal Tribunale di Sanremo nei confronti di due soggetti responsabili di tentata estorsione in concorso e violenza privata ai danni di un imprenditore, titolare di un'azienda impegnata nell'ampliamento del porto di Ventimiglia;
- la condanna, emessa il **24 novembre 2011** dal Tribunale di Sanremo, a carico di alcuni componenti del gruppo PELLEGRINO a pene variabili fino a 4 anni di reclusione. Da rilevare che, nel maggio 2011, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Imperia, in accoglimento della richiesta di applicazione della sorveglianza speciale di P.S. e della confisca dei beni a firma del Direttore della D.I.A., aveva già emesso nei confronti del gruppo un provvedimento di sequestro anticipato dei beni, il cui valore ammonta a circa **9 milioni di euro**.

L'esposizione al rischio d'infiltrazione da parte della criminalità organizzata ha suscitato in Liguria una positiva reazione tanto da parte di associazioni di categoria, che hanno assunto iniziative per promuovere la cultura della legalità, quanto da Amministrazioni locali, che hanno dimostrato di voler dedicare particolare attenzione alle tematiche della sicurezza e della trasparenza nella gestione della "cosa pubblica". Nel senso sono stati sottoscritti diversi patti di sicurezza e protocolli di legalità, di cui si parlerà più diffusamente nella parte conclusiva del documento.

In **Veneto**, la criminalità organizzata calabrese non ha palesato presenze significative.

In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti, le indagini condotte dal Centro Operativo D.I.A. di Padova hanno consentito, il **28 luglio 2011**, di sequestrare beni mobili ed immobili per un valore stimabile intorno ai **3 milioni di euro**, riconducibili ad un soggetto originario di Cutro (KR), residente in provincia di Verona e ritenuto affiliato ad una cosca calabrese. Il provvedimento<sup>181</sup>, emesso dal Tribunale di Verona in accoglimento di una proposta per l'applicazione di misure di prevenzione formulata dal Direttore della D.I.A., ha riguardato beni individuati nelle province di Verona e Catanzaro.

In **Emilia Romagna**, in continuità con il semestre precedente, le indagini condotte dalle Forze di polizia e dalla D.I.A. hanno confermato la presenza e l'operatività di elementi contigui alla 'ndrangheta<sup>182</sup>.

Al riguardo, risulta interessante la lettura della sentenza<sup>183</sup> emessa il **24 ottobre 2011** dal GUP di Reggio Calabria nei confronti di un gruppo criminale, dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, riconducibile alla famiglia GALLO di Gioia Tauro (RC).

181 Prov. n. 1/2011 Mis. Prev. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione in data 7.7.2011.

182 Sono interessate, in particolare, le città di Bologna, Modena e Ravenna.

183 Si tratta degli esiti giudiziari dell'operazione "Capolinea", del 10.7.2010, che consentì ai Carabinieri di Reggio Calabria di trarre in arresto dieci persone, ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti tra la Calabria e l'Emilia Romagna (O.C.C.C. n. 2149/09 RGNR e n. 2295/09 RG GIP, emessa l'8.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Palmi).

Nel corso dell'attività investigativa, risalente al 2010, era emersa l'operatività di uno dei condannati - residente a Finale Emilia (MO) - che curava l'approvvigionamento di stupefacenti direttamente dalla Calabria, utilizzando per il trasporto un autobus di linea. Alcune efficaci attività di contrasto condotte dalle Forze di polizia, nel semestre, offrono significativi quadri cognitivi circa l'"attivismo" della criminalità organizzata calabrese nella regione:

- il **14 luglio 2011** i Carabinieri di Reggio Calabria, a conclusione della citata operazione "*Crimine 3*"<sup>184</sup>, hanno arrestato 40 persone, affiliate alle principali cosche della provincia di Reggio Calabria, per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività è stata perquisita anche l'abitazione di un pregiudicato originario di Locri (RC), residente in provincia di Reggio Emilia, dove sono stati sequestrati 1,4 kg. di cocaina e 1 kg. di hashish;
- il **18 luglio 2011** i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale di Bologna, in collaborazione con la polizia spagnola, hanno arrestato un latitante<sup>185</sup>, evaso il 7 luglio 2009 dagli arresti domiciliari, considerato un esponente della criminalità bolognese, ben inserito negli ambienti del narcotraffico internazionale. L'individuazione del latitante è stata favorita dalle indagini conseguenti all'arresto di ACRI Nicola<sup>186</sup>, di cui si è parlato in precedenti relazioni;
- il **29 luglio 2011** i Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale di Catanzaro, al termine dell'operazione "*Money*"<sup>187</sup>, hanno arrestato dieci soggetti, ritenuti partecipanti ad un'organizzazione criminale, legata alla '*ndrina* MANCUSO di Limbadi (VV), dedita al narcotraffico ed al riciclaggio dei proventi illeciti. Le attività investigative hanno evidenziato che parte dei proventi sono stati riciclati grazie alla mediazione di soggetti originari dell'Emilia Romagna e della Repubblica di San Marino, presso istituti di credito esistenti in quello Stato;
- il **3 agosto 2011** la Squadra Mobile di Bologna, a conclusione dell'Operazione "*Due Torri Connection*"<sup>188</sup>, ha arrestato quattordici soggetti<sup>189</sup> legati alla '*ndrina* MANCUSO di Limbadi, per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal Sud America. L'attività ha interessato anche altre province italiane. Nel merito, si segnala che uno dei soggetti tratti in arresto<sup>190</sup> è stato indagato anche nelle Operazioni "*Golden Jail*"<sup>191</sup>

184 In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 01/2011 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

185 RAGNO Maurizio, nato a Trani (BT) il 7.8.1955, pluripregiudicato, colpito da ordine di carcerazione n. 66/05 RE, emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna il 15.9.2009, dovendo espiare la pena residua di 9 anni e mesi 7 di reclusione per narcotraffico, reati contro il patrimonio ed altro.

186 Nato a Sondrio il 14.4.1979, residente a Rossano (CS), considerato un esponente di rilievo della cosca MORFÒ-ACRI di Rossano (CS), arrestato il 20.11.2010 a Bologna, dove si era rifugiato in quanto colpito da due provvedimenti restrittivi emessi dal GIP di Catanzaro. In particolare, l'esame di alcune sim telefoniche, italiane ed estere, trovate in possesso di ACRI e di alcuni suoi fiancheggiatori e le successive intercettazioni dei flussi verso tali utenze, hanno fatto emergere che quest'ultimo era in contatto con il suddetto RAGNO, che si era rifugiato ad Almeria (Spagna), dov'è stato arrestato.

187 O.C.C.C. n. 1869/05 RG NR, n. 2007/05 RG GIP, n. 336/11 RMC e n. 346/11 RMR, emessa in data 21.7.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, e O.C.C.C. n. 1869/05 RG NR, n. 2007/05 RG GIP, n. 352/11 RMC, emessa in data 27.7.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

188 O.C.C.C. n. 12167/10 RG NR e n. 2723/11 RG GIP, emessa il 17.7.2011 dal GIP presso il Tribunale di Bologna.

189 Tra i quali figurano italiani, colombiani, tedeschi e svizzeri.

190 Originario di San Calogero (VV) e residente a San Lazzaro di Savena (BO).

191 Condotta dalla Squadra Mobile di Bologna, nell'ambito del proc. pen. n. 3919/10 RG NR, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, anche nei confronti di BARBIERI Vincenzo, poi deceduto a seguito di agguato mafioso.

e "Decollo Ter"<sup>192</sup>;

- il **24 novembre 2011** la Guardia di Finanza di Rimini, al termine dell'operazione "Dominus II", ha eseguito un provvedimento di confisca<sup>193</sup> nei confronti di un soggetto di origine campana, ritenuto vicino alla cosca URSINO di Gioiosa Jonica (RC).

Le attività di contrasto svolte in **Toscana** hanno confermato, in continuità con il precedente semestre, una significativa presenza di soggetti legati alla 'ndrangheta che, pur mantenendo una strategia di basso profilo, hanno rivelato una discreta propensione ad operare in diversi ambiti criminali, manifestando uno stabile indice di penetrazione nel circuito legale dell'economia della regione.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di polizia consente di percepire l'evoluzione dell'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nella regione. Tra le più rilevanti attività condotte nel semestre si ricordano:

- il **10 novembre 2011** i Carabinieri di Roma, a conclusione dell'Operazione "Meta 2010"<sup>194</sup>, hanno arrestato trenta persone<sup>195</sup>, ritenute partecipi di un'organizzazione criminale, composta da italiani e sudamericani, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine ha interessato diverse province del territorio nazionale, tra cui Livorno dove, l'**8 aprile 2011**, all'interno del porto, è stato sequestrato un container, scaricato da una nave cargo proveniente dal Cile, contenente 1.200 kg. di cocaina;
- il **2 dicembre 2011** la Guardia di Finanza di Arezzo e Firenze, a conclusione dell'Operazione "Rubamazzo"<sup>196</sup>, ha arrestato sei soggetti<sup>197</sup> facenti parte di un'organizzazione criminale dedita alla produzione e commercio di prodotti contraffatti<sup>198</sup>. Le indagini hanno evidenziato che il sodalizio, che operava su base transnazionale, era gestito da due elementi contigui alle 'ndrine ANELLO-FIUMARA di Filadelfia e alla cosca MANCUSO di Limbadi, in provincia di Vibo Valentia. Inoltre, sono emersi forti legami con affiliati alla criminalità organizzata campana;
- il **29 dicembre 2011** la Polizia di Stato di Siderno (RC) ha dato esecuzione al decreto di confisca<sup>199</sup> dei beni mobili ed immobili riconducibili a soggetti ritenuti affiliati alla 'ndrina dei "COMMISSO" di Siderno (RC). Tra i beni sequestrati figura anche una società a responsabilità limitata con sede in provincia di Arezzo<sup>200</sup>.

192 Conclusasi il 26.1.2011, a seguito di O.C.C.C. n. 1869/05 RGNR, n. 2007/05 RG GIP, n. 380/2010 RMC e n. 381/2010 RMR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro il 10.1.2011, nei confronti dei partecipanti ad un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed all'estorsione.

193 Il provvedimento segue quello di sequestro operato il 20.10.2008.

194 O.C.C.C. n. 47387/10 RGNR e n. 19569/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 3.11.2011. Nella stessa ordinanza, il GIP si è dichiarato incompetente territorialmente, disponendo l'invio degli atti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, dove è stato preso in carico dalla locale DDA ed iscritto al n. 9340/11 proc. pen..

195 La maggior parte degli arrestati è originaria delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

196 O.C.C.C. n. 22007/10 RGNR DDA e n. 58597/11 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze il 28.11.2011.

197 Due originari della provincia di Vibo Valentia e quattro campani.

198 I prodotti contraffatti erano, prevalentemente, capi di abbigliamento di grandi marchi sia italiani che stranieri.

199 Già oggetto di sequestro (decreto n. 281/10 RGMP, emesso dal Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione di Reggio Calabria il 10.11.2010) nell'ambito dell'Operazione "Crimine", conclusasi il 16.7.2010, con l'emissione di 300 provvedimenti restrittivi.

200 Società operante nel settore alberghiero che nello specifico gestisce un albergo con centro congressi, ristorante, bar e pizzeria.

## ATTIVITÀ DELLA D.I.A INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella **TAV. 55** sono riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

<b>TAV. 55</b>	
➔ Operazioni iniziate	5
➔ Operazioni concluse	3
➔ Operazioni in corso	35

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese anche in contesti extraregionali.

Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi *ex art. 321 c.p.p. e 12-sexies della legge n. 356/92*:

- **l'8 luglio 2011**, nell'ambito dell'Operazione "*Terminator*", sono state eseguite tre misure cautelari<sup>201</sup>, emesse nei confronti di altrettanti esponenti di spicco della criminalità cosentina, ritenuti responsabili di omicidio, aggravato *ex art. 7 D.L. n. 152/91*;
- **il 28 novembre 2011** è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo - *ex art. 321 c.p.p.* - emesso dalla Corte di Appello di Milano<sup>202</sup>, nei confronti di un usuraio già condannato in via definitiva per tale reato. Il valore complessivo dei beni sequestrati (un appartamento, 5 box ed un pacchetto azionario) ammonta a circa **1 milione di euro**;
- **il 1° dicembre 2011**, nell'ambito dell'operazione "*Epizefiri DIA 3*", è stato eseguito un decreto di confisca - *ex art. 12-sexies della legge n. 356/92* - emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro<sup>203</sup> nei confronti di un imprenditore, originario di Crotone. Tra le condotte illecite contestate vi è anche quella di aver chiesto a un dirigente di un'importante impresa del settore energetico, alla presenza di un noto *capo cosca* di **Strongoli**, di eseguire lavori nell'ambito del cantiere per la costruenda centrale termoelettrica di quel centro<sup>204</sup>. Sono stati sottoposti a sequestro numerosi beni mobili, immobili, quote societarie e compendi aziendali, il cui valore complessivo ammonta a circa **30 milioni di euro**;
- **il 5 dicembre 2011**, nell'ambito dell'operazione "*Terminator 3*"<sup>205</sup>, sono state

201 O.C.C.C. n. 240/2009 RGNR - n. 3018/2009 RG GIP - n. 142/11 RMC, emessa il 28.6.2011 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

202 Decreto n. 154/2011 Es. dell'8.11.2011.

203 Decreto n. 316/2011 Es. del 18.11.2011.

204 Nel provvedimento è stato evidenziato che la presenza di un soggetto al vertice della criminalità locale, senza offrire plausibili spiegazioni al riguardo, non può che essere interpretata come implicita minaccia, tesa a far accettare la proposta contrattuale, prospettando il concreto pericolo di ritorsioni in caso di diniego. In altri termini l'imprenditore avrebbe usato la presenza del boss per l'imposizione del contratto, esercitando in tale senso una concreta pressione psicologica.

205 Di cui si è già offerta un'anticipazione nella provincia di Cosenza.

emesse diciotto ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone e tra esse gli autori di alcuni omicidi, ancorché tentati, aggravati *ex art. 7 D.L. n. 152/91*, commessi tra il 1999 ed il 2000<sup>206</sup>. Sono state altresì chiarite le responsabilità penali connesse a tre distinti episodi estorsivi e due di usura, consumati ai danni di operatori commerciali di Cosenza. Di grande valenza è, altresì, la contestazione della partecipazione ad associazione mafiosa per nove degli indagati, ritenuti sodali del gruppo riconducibile al latitante Ettore LANZINO<sup>207</sup>, individuando nuove leve della struttura criminale. È stata, infatti, documentata l'attuale operatività del gruppo che ha mantenuto equilibrati rapporti con la consorterìa criminale facente capo a Domenico CICERO, nonché con quello noto come gruppo "BRUNI", con il quale nel 2006 venne siglata, oltre ad una sorta di *pax mafiosa*, anche un accordo per la ripartizione dei proventi illeciti. In sostanza, dal 2006 nella città di Cosenza, i gruppi mafiosi riconducibili a **Pattucci**, **Cicero** e **Bruni** operavano autonomamente ma in costante raccordo, per scongiurare nuovi sanguinosi conflitti armati<sup>208</sup>.

206 Si tratta degli omicidi di MARCHIO Vittorio (commesso a Cosenza il 22.11.1999), per il quale sono già a giudizio come mandanti noti esponenti della 'ndrangheta, di PELAZZA Enzo (commesso a Carolei (CS) il 28.1.2000), di SASSONE Antonio Francesco (commesso a Terranova di Sibari (CS) il 9.6.2000) e del tentato omicidio di ESPOSITO Umile (commesso a Bisignano il 27.5.2000).

207 Latitante dal 2008 ed inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi.

208 Un'altra parallela indagine condotta dalla D.I.A., dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato, ha consentito alla Procura della Repubblica di Catanzaro di emettere avvisi di garanzia e contestuali decreti di perquisizione e sequestro, nei confronti di alcuni esponenti della politica cosentina, ai quali viene contestato, unitamente a taluni appartenenti alla consorterìa criminale sopra citata, il reato di concorso in associazione mafiosa e di voto di scambio, in occasione delle elezioni provinciali del giugno 2009 e di illecito procacciamento di voti in favore di un candidato alle consultazioni comunali, sempre nell'anno 2009, per il comune di Piane Crati (CS). I provvedimenti sono stati notificati il 5.12.2011 e gli esiti delle attività svolte sono ancora al vaglio dell'A.G..

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

In tema di aggressione ai patrimoni mafiosi la D.I.A. ha eseguito, nel semestre, diversi provvedimenti di sequestro e confisca, emessi dalle competenti A.G. nei confronti di esponenti delle organizzazioni criminali calabresi, sulla base di indagini patrimoniali condotte dalla Direzione.

Nel complesso le attività hanno portato a consistenti misure ablativo, la cui sintesi è riportata nella tabella seguente **TAV. 56**:

<b>TAV. 56</b>	
➔ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 120.594.000
➔ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	Euro 50.700.000
➔ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 64.810.000
➔ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 1.808.000

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le seguenti:

- il **1° luglio 2011** è stata ultimata l'esecuzione di un decreto di sequestro beni<sup>209</sup>, emesso a seguito di proposta inoltrata dal Direttore della D.I.A., nei confronti di un esponente di spicco della cosca Mancuso di Limbadi (VV), in atto sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. per anni cinque. La misura ablativa in argomento ha consentito di aggredire un patrimonio stimato di oltre **6 milioni di euro**, comprendente alcune decine d'immobili, diversi beni mobili registrati, alcuni rapporti finanziari e un'azienda agricola;
- il **6 luglio 2011** è stata data esecuzione ad un decreto di confisca beni<sup>210</sup> - art. 2-ter della legge n. 575/65 - emesso su proposta inoltrata dal Direttore della D.I.A. nei confronti di un sorvegliato speciale. La misura ablativa in argomento ha consentito di aggredire un patrimonio stimato in circa **1 milione 800 mila euro**, comprendente diversi beni immobili e una ditta individuale operante nel settore edile;
- il **31 agosto 2011**, a seguito di proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, su attività svolta dalla D.I.A., è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro di beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale

209 Decreto n. 03/2011 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

210 Decreto n. 18/2010 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

di Reggio Calabria<sup>211</sup>, nei confronti di un facoltoso professionista, già condannato nel 2001 alla pena di anni sette di reclusione per il reato di associazione mafiosa, in quanto affiliato alla cosca PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e sorvegliato speciale. Il prevenuto risulta, inoltre, tuttora sottoposto a un procedimento penale presso il Tribunale di Palmi (RC), in quanto ritenuto responsabile di fittizie intestazioni per la gestione di istituti e laboratori di analisi, case di cura e di riposo, nonché imprese immobiliari, al fine di ottenere indebite erogazioni dal Servizio Sanitario Nazionale e dall'ASP di Reggio Calabria dal 1998 al 2008. L'attività, condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, ha consentito di accertare l'origine illecita degli ingenti investimenti per l'evidente sproporzione tra i redditi dichiarati dal predetto professionista e il patrimonio realisticamente posseduto. Il valore dei beni sequestrati è stimato in circa **30 milioni di euro**;

- il **1° settembre 2011** è stata ultimata l'esecuzione di un provvedimento di confisca<sup>212</sup> - art. 2-ter della legge n. 575/65 - emesso a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. nei confronti di un sorvegliato speciale. La misura ablativa in argomento ha consentito di aggredire un patrimonio immobiliare di circa **2 milioni di euro**;
- il **29 settembre 2011** il Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di confisca emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria<sup>213</sup> nei confronti di un elemento di spicco della cosca CRUCITTI, operante nei quartieri di Condera-Pietrastorta di Reggio Calabria, già condannato per associazione mafiosa. Il predetto è stato sottoposto, lo scorso mese di aprile, nell'ambito dell'operazione "Raccordo", ad una misura cautelare in carcere per i reati di associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori, aggravato ex art. 7 D.L. n. 152/91. I beni ora confiscati, che ammontano a circa **310 mila euro**, erano già stati sottoposti a sequestro cautelare ex art. 2-ter della legge n. 575/65;
- il **7 ottobre 2011** è stata ultimata l'esecuzione di un provvedimento di confisca<sup>214</sup> - art. 2-ter della legge n. 575/65 - emesso a seguito di proposta del Direttore della D.I.A. nei confronti di un imprenditore del settore edile. Il decreto in questione, oltre a disporre la misura della sorveglianza speciale di P.S. per cinque anni, ha consentito di sottoporre a provvedimento ablativo un patrimonio stimato in circa **60 milioni di euro**, comprendente: diverse decine di beni mobili, oltre cento cessiti immobiliari, varie aziende, quote societarie e disponibilità finanziarie;
- il **17 ottobre 2011**, a seguito di una proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della D.I.A., il Centro Operativo di Reggio Calabria ha dato esecuzione a un decreto di sequestro

211 Decreto n. 216/2011 RGMP – n. 27/2011 Provv. Seq.;

212 Decreto n. 37/09 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

213 Decreto n. 134/10 RGMP – n. 183/2011 RGMP.

214 Decreto n. 23/09 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma<sup>215</sup>, nei confronti di un imprenditore operante nel settore immobiliare, ambientale e del commercio di autovetture<sup>216</sup>. Gli accertamenti condotti dalla D.I.A. hanno consentito di acclarare come, a fronte della modestissima posizione reddituale, fossero in realtà riconducibili allo stesso imprenditore decine di aziende, partecipazioni societarie, nonché immobili di pregio. Il Tribunale di Roma, nel condividere gli esiti delle attività svolte dalla Direzione, ha disposto il sequestro dei beni, il cui valore è stimato in circa **110 milioni di euro**;

- **l'8 novembre 2011**, a seguito di una proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della D.I.A., il Centro Operativo di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni<sup>217</sup> emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di un soggetto condannato per traffico di stupefacenti *ex art. 74 D.P.R. n. 309/90*. L'attività condotta dal predetto Centro Operativo ha evidenziato la titolarità in capo al predetto di partecipazioni societarie e imprese, in misura sproporzionata ai redditi dichiarati e, ritenendo fondato il pericolo di sottrazione e/o dispersione, il Tribunale ne ha disposto il sequestro. Il valore dei beni ablati è stimato in **900 mila euro** circa;
- **l'8 novembre 2011**, a seguito di una proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, su attività svolta dalla D.I.A., il Centro Operativo di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni<sup>218</sup>, emesso nei confronti di un soggetto colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "Maestro", del dicembre 2009. L'indagine ha fatto luce su un'associazione attiva a Gioia Tauro nel contrabbando di merci contraffatte provenienti dalla Cina. In particolare, il predetto è stato individuato quale elemento di raccordo tra il sodalizio medesimo e la 'ndrina MOLÈ di Gioia Tauro. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **700 mila euro**;
- **il 9 novembre 2011** è stata ultimata l'esecuzione di un provvedimento di confisca<sup>219</sup> - *ex art. 2-ter della legge n. 575/65* - emesso a seguito di una proposta di applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale firmata dal Direttore della D.I.A. nei confronti di un affiliato. Il decreto in questione, oltre a disporre la misura della Sorveglianza Speciale di P.S. per tre anni, ha consentito l'aggressione di un patrimonio di circa **1 milione di euro**, comprendente un pubblico esercizio attivo nella provincia di Vibo Valentia e diversi beni immobili.

Gli "accessi ai cantieri" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefet-

215 Decreto n. 159/2011 MP.

216 Era già stato sottoposto nel 2010 a provvedimento di fermo, disposto dalla Procura Distrettuale di Catanzaro nei confronti di 77 soggetti indagati per traffico internazionale di stupefacenti nell'ambito dell'operazione "Overloading".

217 Decreto n. 134/10 RGMP - n. 183/2011 RGMP.

218 Decreto n. 252/11 RGMP - n. 37/11 Seq., della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

219 Decreto n. 2/11 emesso dal Tribunale di Vibo Valentia.

ture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Nel semestre sono stati effettuati cinque accessi nella sola regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Va ribadito che il controllo delle attività imprenditoriali da parte della *'ndrangheta* è un fenomeno che tracima dal territorio calabrese, per estendersi in altre regioni dove analoghe problematiche sono state oggetto di attenzione, oltre che dell'Autorità Giudiziaria e degli organi investigativi, anche delle competenti Prefetture, che si sono avvalse dello strumento normativo contemplato dall'art. 10 e seguenti del D.P.R. n. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge n. 94/2009<sup>220</sup>.

---

220 Indica i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche.

## CONCLUSIONI

La 'ndrangheta, nonostante i successi registrati nell'azione di contrasto, conserva inalterata la sua complessiva pericolosità: la disponibilità numerica di adepti, il radicamento nel tessuto sociale della regione, gli stretti rapporti con settori compromessi della politica, ma soprattutto la capacità di espandersi al di fuori dei confini regionali per insediarsi in aree con buone opportunità di investimento, ne fanno uno dei principali fattori di rischio nazionale.

*“Possiamo arrestare migliaia di affiliati ma l'Italia non si libererà della 'ndrangheta se non cambiamo la società e la politica, e non solo in Calabria”<sup>221</sup>.*

Il ridimensionamento della 'ndrangheta non può che passare attraverso una condizione dell'impegno a difesa della cultura della legalità. Va offerta un'alternativa credibile all'egemonia dei sodalizi - che si nutrono di disinteresse e assuefazione - che va oltre la risposta in termini di contrasto investigativo e giudiziario.

Nella “società civile” si fanno spazio associazioni, gruppi e movimenti spontanei a sostegno della legalità, divenendo anche bersaglio di azioni ritorsive, segno di un avvertito pericolo per la conservazione della subcultura di cui si avvantaggiano i sodalizi mafiosi calabresi. Un attentato - con ordigno a basso potenziale - è stato compiuto il **26 dicembre 2011** a Lamezia Terme, in danno di una palazzina ospitante il centro di accoglienza “Comunità Pensieri e Parole”, che si occupa del sostegno di portatori di handicap e minori di cittadinanza straniera<sup>222</sup>. La comunità, che fa capo all'associazione “Progetto Sud” gestita dal parroco di quella città, è ospitata in uno stabile confiscato alla cosca TORCASIO.

Rilevante è il ritorno sulla scena investigativa e processuale dei collaboratori di giustizia, strumento che, dopo lunghi anni di assenza, può rivelarsi fondamentale per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne della 'ndrangheta. Determinante, in questo senso, il ruolo delle donne ed il loro desiderio di affrancamento da perverse logiche tanto familistiche quanto criminali. La tragica vicenda di Maria Concetta CACCIOLA, nipote del boss di Rosarno (RC) Gregorio BELLOCCO, che, seppur non indagata, si era spontaneamente presentata ai magistrati, dimostra quanto sia arduo reagire all'acquiescenza tipica di taluni contesti calabresi.

<sup>221</sup> Intervista del dr. Giuseppe PIGNATONE, allora Procuratore Distrettuale di Reggio Calabria, su Il Sole 24 ORE, pagina 25 del 23.8.2011.

<sup>222</sup> Il 26.2.2012, nel corso della stesura della presente Relazione, la citata comunità ha subito due ulteriori azioni intimidatorie (un attentato nel corso della notte, con ordigno a basso potenziale collocato in prossimità del portone d'ingresso, che ha causato danni a cose ed il rinvenimento nel corso della mattinata di un'ogiva cal. 6,35, in una stanza collocata al secondo piano dell'edificio, quale conseguenza dell'esplosione di un proiettile verso la finestra dello stesso locale).